

Prefazione

La generazione più anziana tra noi ricordava, nella propria giovinezza, gli ultimi rimasugli di un cristianesimo stabile, esistito per secoli. L'uomo comune dava per scontato che, battezzandosi, ricevendo la cresima e osservando i comandamenti, si sarebbe andati in "paradiso" dopo la morte. Le certezze autoevidenti che un tempo donavano alle persone serenità e appagamento hanno perso gran parte del loro potere oggi. Gli orizzonti della vita sono molto più ampi e meno certi, e il mondo e la vita stessa sono diventati molto più complessi.

La generazione successiva, spesso, ha comunque vissuto un'infanzia cristiana, ricevendo battesimo e cresima, ma a volte questo sembrava più una bella patina di facciata. Semplicemente parte della tradizione. Molti di loro frequentano la chiesa solo in occasioni speciali: un matrimonio solenne o il lutto condiviso per la perdita di una persona cara. Forse è possibile anche una celebrazione natalizia o pasquale solenne e accompagnata dalla musica. In molti casi, tuttavia, manca completamente una profonda ispirazione religiosa. Alcuni addirittura mormorano che la fede sincera e senza inibizioni del passato si sia degradata a una forma di folklore e che ora appartenga a un museo piuttosto che alla vita di tutti i giorni. Credere con convinzione ai giorni nostri? No, non è scontato. Forse, sostengono alcuni, è anche un po' ingenuo.

E la nostra generazione più giovane? Molti non conoscono più nemmeno le verità più essenziali della fede. E non se ne preoccupano affatto. I loro interessi sono rivolti ad ambiti completamente diversi.

A proposito, qual è la tua posizione nel mondo di oggi rispetto alla fede? Molte persone benintenzionate si pongono questa domanda. Negli ultimi decenni sono emersi fatti che, per usare un eufemismo, non sempre fanno onore al mondo religioso, spingendo soprattutto i giovani ad allontanarsi dalla religione e a cercare altri orizzonti. Eppure, la domanda pressante rimane: con questa scelta non stanno forse "buttando via il bambino con l'acqua sporca"? Dovremmo forse rinunciare improvvisamente alla fede solo per un singolo episodio di abuso? O anche la fede stessa è soggetta a troppi interrogativi? Sono domande a cui non si può dare una risposta chiara così immediatamente. Inoltre, cosa significa ancora la vita di Gesù per la nostra cultura piuttosto profana? Alcuni, infatti, desiderano una fede che si adatti alle esigenze del nostro spirito del tempo nominalistico e razionalista. Mettono in discussione il carattere storico dei miracoli di Cristo, persino la sua risurrezione, la sua discesa agli inferi e la sua ascensione. Questi eventi

vengono ridotti a racconti edificanti e fittizi, niente di più. Contengono infatti troppi elementi non verificabili e pertanto non sono in grado di resistere alle critiche della ricerca scientifica contemporanea.

Ma quest'ultima considerazione dice qualcosa su ciò che la fede desidera testimoniare? O piuttosto qualcosa sui presupposti del nostro tempo? In altre parole: non corriamo il rischio di adattare la realtà della fede a ciò che ancora desideriamo conservare di essa nella nostra mentalità contemporanea? E se partiamo davvero dai nostri assiomi piuttosto profani, rendiamo ancora giustizia ai dati religiosi, ai "fatti che non mentono", così come sono stati e sono tuttora registrati da molti testimoni?

Oppure, al contrario, dobbiamo forse adeguare i nostri presupposti alla realtà, in modo da entrare in autentico contatto con ciò che stiamo studiando e permettere così ai dati di rivelarsi da soli? In tal caso, saranno i fatti, che parlano da soli, a informarci, e non più i nostri presupposti che osano distorcere, colorare e limitare il dato a ciò che desideriamo sapere al suo interno. Solo un atteggiamento fedele alla realtà permette a ciò che veramente "è" di essere davvero ciò che veramente "è". E solo in questo modo portiamo alla luce la "verità". Almeno, così ci sembra.

Anche così, rendere pienamente giustizia ai dati religiosi rimane un compito tutt'altro che semplice. Infatti, a cosa bisogna prestare attenzione? Cos'è la religione, in realtà? È qualcosa che si impara? Ha a che fare con i comandamenti? È connessa a una serie di precetti e obblighi? È un atteggiamento di riverenza? O è, nella sua essenza più profonda, qualcosa di completamente diverso? Rivolgiamoci subito a ciò che il Vangelo stesso ci dice a riguardo. Prendiamo *Luca 8,43*, dove Gesù dice che qualcuno lo aveva toccato, perché aveva sentito una forza emanare da lui. Sembra quindi che una donna che soffriva da anni di un'emorragia avesse afferrato l'orlo della sua veste dietro la schiena di Gesù. Credeva che anche la veste di Gesù partecipasse alla sua speciale energia vitale e che, se avesse potuto toccarla, anche lei avrebbe partecipato a quella elevata energia vitale. Allora, credeva, sarebbe stata guarita dalla sua malattia. Il testo evangelico continua dicendo che fu effettivamente guarita. Gesù aggiunse inoltre che la sua fede l'aveva salvata. *Luca 6:19* menziona anche che un'intera folla voleva toccare Gesù perché da Lui emanava una potenza che li guariva tutti.

Se entrambi questi testi biblici sono basati sulla realtà – e questo è certamente ciò che la Bibbia vuole trasmetterci – allora la religione qui si occupa principalmente della fede in una forza vitale elevata che è inoltre

"transitiva", che può passare da Gesù, che la possiede in abbondanza, alla donna che apparentemente ne è priva, o persino a un'intera moltitudine.

Ma improvvisamente la religione assume un carattere fortemente dinamico ; è coinvolta una forma di trasferimento di energia. La Bibbia, per inciso, parla ripetutamente di tali interventi energetici, di ciò che chiama il potere dello "Spirito Santo". Ma c'è di più. Inoltre, se Gesù ha potuto sentire che un potere emanava da Lui nel momento di quella guarigione, allora sembra anche che Egli sia – per usare un termine del mondo paranormale – un cosiddetto "sensitivo". Una persona del genere percepisce molti processi ed eventi che tendono a rimanere nascosti alla persona comune.

Chiunque conosca la storia di Abisag di Sunem e del re Davide , come descritta nella Bibbia nel Primo Libro dei Re, sa che anche lì si assiste a un trasferimento di potere. Il vecchio re soffriva di una mancanza di energie e riusciva a malapena a svolgere i suoi doveri amministrativi. Pertanto, gli fu concesso di ricaricarsi grazie alla potente e sottile emanazione della bellissima Abisag . Le Scritture menzionano persino che giacque con lei, pur non "conoscendola". Il che, in termini biblici, significa che non ebbe rapporti sessuali con lei. Inoltre, nello stesso *Libro dei Re*, 17:17/24, leggiamo che il profeta Elia riportò in vita il figlio defunto di una vedova. Nel farlo, si distese sul bambino, faccia a faccia, e pregò Dio affinché suo figlio tornasse in vita. Un evento che, secondo il racconto biblico, si verificò realmente. Se anche qui entra in gioco la realtà, allora la credenza in questo trasferimento di forza vitale è apparentemente molto più diffusa e anche molto più realistica di quanto potremmo immaginare dalla nostra cultura occidentale contemporanea. Dinamismo e sensibilità sembrano andare di pari passo con la religione. Ma anche qui c'è di più.

Inoltre, leggiamo *Giovanni 4:16/19* , dove l'evangelista racconta una conversazione tra Gesù e una donna samaritana . Gesù le disse che aveva già avuto cinque mariti e che il suo attuale compagno non era suo marito, al che la donna rispose: «Signore, vedo che tu sei un profeta». Dalla reazione della donna samaritana , sembra che per lei un "profeta" avesse familiarità con ciò che oggi chiameremmo "chiaroveggenza". O ancora: *Luca 22:8/13* menziona che Gesù mandò due apostoli avanti per preparare la cena pasquale comune. Gesù disse: «Quando entrerete in città, incontrerete un uomo che porta una brocca d'acqua. Seguitelo fino alla casa dove entrerà e dite al padrone di casa: "Il Maestro ti dice: «Dov'è il luogo dove io e i miei discepoli possiamo celebrare la Pasqua?»" Vi mostrerà una grande stanza al piano superiore. Mettete tutto in ordine lì». Quando vi giunsero, trovarono tutto proprio come aveva detto.

Prepararono la cena pasquale. Questo è quanto emerge da questo passo biblico. Anche qui Gesù dimostra la sua chiaroveggenza. In modo quasi impercettibile, Egli "vede" ciò che accadrà nell'immediato futuro.

Se anche questi ultimi due testi hanno a che fare con la realtà, sorge spontanea la domanda se la religione possa essere collegata non solo a processi energetici, ma anche, e soprattutto, a una forma di percezione paranormale. Nella nostra cultura, tuttavia, questa ipotesi è così diametralmente opposta ai risultati della scienza rigorosa che, a prima vista, risulta particolarmente difficile prenderla sul serio. Tante assurdità sul paranormale sono già entrate nel mondo, e tanti inganni sono già stati smascherati, che una simile affermazione può essere giustamente accolta con estremo scetticismo. Ci troviamo quindi di fronte a una scelta, ancora una volta. La storia dell'uso e dell'abuso, del grano che separa la pula, del gettare via il bambino con l'acqua sporca, sembra ripetersi. Vogliamo davvero scegliere, per la seconda volta, di vedere solo ciò che i presupposti del nostro tempo ci permettono di percepire dai dati? Ma se lo facciamo, non stiamo forse giudicando di nuovo senza aver avuto un contatto completo con quei dati? E la nostra visione non è forse di nuovo influenzata dal pregiudizio? I dati parlano ancora da soli, allora? O siamo noi a parlare per quei dati e al loro posto? Vogliamo interpretarli attraverso la lente dei nostri presupposti? O preferiamo osservare ciò che si rivela e come si rivela?

E perché non dovremmo, nei processi religiosi, negare a priori l'opzione di una visione dinamicista, delle forze paranormali e della chiaroveggenza, e persino considerarla possibile – almeno provvisoriamente, e semplicemente come ipotesi? E quindi esaminare dove ci conduce tale presupposto? E solo allora, e con una mente logicamente rigorosa, trarre le nostre conclusioni? E questo non solo per ciò che ci insegna la Bibbia, ma soprattutto per ciò che le religioni arcaiche, antiche e classiche hanno da dirci. Potrebbe questo condurci a intuizioni più profonde? Chiunque approfondisca questo argomento anche solo minimamente, ad esempio, arriverà piuttosto rapidamente alla conclusione che praticamente tutte le religioni extrabibliche sono permeate dal concetto di "forza vitale", da forze energetiche e magiche e da pratiche mantiche di ogni genere. Vista in quest'ottica, queste numerose religioni mostrano analogie con la religione biblica: ci sono certamente differenze importanti, ma troviamo anche somiglianze e connessioni. Non vale forse la pena, quindi, di approfondire ulteriormente la questione? Forse questo ci condurrà a importanti spunti di riflessione, anche e soprattutto riguardo alla nostra religione biblica. Forse ritroveremo molte caratteristiche religiose nelle diverse pratiche mantiche e magiche dei popoli. E, viceversa, la nostra

religione biblica possiede tratti mantici e magici? Esaminare tutto ciò, tuttavia, presuppone da parte nostra la necessaria apertura mentale. Dobbiamo infatti entrare in empatia con i credenti stessi e ascoltare ciò che hanno da dirci sulle loro esperienze e pratiche religiose. Se non lo facciamo, c'è un'alta probabilità che proietteremo i nostri preconcezioni sui loro costumi. In tal caso, però, perderemo completamente ciò che loro stessi dicono al riguardo, e qualsiasi comprensione della loro religione andrà perduta.

Illustriamo quest'ultimo punto con un esempio. In India, coppie in atto sessuale sono raffigurate in numerosi templi. Molti europei occidentali potrebbero spontaneamente affermare che si tratta di nient'altro che banale pornografia. Eppure, gli abitanti del luogo sarebbero sconvolti da questo giudizio così critico. Per loro, si tratta di un atto sacro: la glorificazione della sacra forza vitale, concentrata per eccellenza negli organi riproduttivi. Essi trasmettono davvero quella vita così misteriosa. Ciò che a un occidentale profano appare come "sesso", per il fedele locale diventa un atto di elevata religiosità: la venerazione della sacralità della vita. Bisogna condividere i loro presupposti religiosi – non i nostri – per comprendere il significato che essi – e non noi – attribuiscono a queste raffigurazioni. In caso contrario, ci si condanna a un'interpretazione errata.

Papa Pio XI fondò il Museo Etnografico ed Etnologico di Roma nel 1922. Esperto di studi religiosi, incaricò anche i seminaristi di insegnarli e di mostrare rispetto per le altre religioni e le loro usanze. "Sono documenti umani che non devono essere lasciati perire", affermò.

Con una mente tollerante e aperta, entriamo nel vasto e tutt'altro che semplice regno della religione. E così facendo, non ci sottrarremo ad alcun argomento. Approfondiremo gli aspetti paranormali del sacro, le pratiche mantiche e la magia dei popoli, ed esamineremo tutto ciò anche da una prospettiva biblica paranormale.

Informiamo quindi il lettore su molti aspetti mantici e magici meno conosciuti di questa fede. Infine, lasciamo a lui o a lei la libertà di compiere una scelta ponderata in merito.

l'autore